



TOP WATER PIKE

MAURO MARZI [glanishunter@yahoo.it]

FOTO DI LUCA BOLOGNESI

Ci siamo: la stagione calda comincia a farsi sentire e le cacciate del luccio verso la superficie non sono rare, in particolar modo durante le prime fasi del giorno e al calar della sera, quando è possibile osservare quelle più spettacolari. È insomma arrivato il momento di sperimentare qualche esca fuori dal comune. Ora, infatti, le prede preferite sono anfibio, piccoli roditori, pulcini di anatra, nonché qualche incauto pinnuto che ama cibarsi di piccoli invertebrati provenienti dalle piante acquatiche o dai rami sporgenti nello specchio d'acqua: lì il luccio li attende con sapiente pazienza e vi si lancia senza alcuna paura, compiendo vere e proprie esplosioni d'acqua o cacciate a sottomarini in scia. La forma dell'esocide e la particolare colorazione della sua livrea gli consentono una perfetta mimetizzazione tra la vegetazione ed è difficile anche per noi scorgerne la presenza.

Capita molto spesso di avvicinarsi alla sponda e di vedere il luccio partire a razzo con un semplice scatto di coda verso il suo nascondiglio, in maniera tale da non essere disturbato né insidiato: se ciò avviene, addio speranze di catture, perché tale comportamento mette in allerta tutti i pesci presenti. L'approccio verso la riva deve avvenire quindi in maniera molto cauta: anche il rumore dei nostri passi produce vibrazioni, im-

percettibili per noi ma non per il luccio. I primi lanci, se la sponda lo permette, dovranno avvenire da qualche metro di distanza da essa, in modo da sfruttare il momento sorpresa. L'attacco in questi casi sarà quasi sicuramente immediato o avverrà al massimo dopo pochi giri di manovella. La scelta degli artificiali va effettuata in funzione della popolazione circostante: se vi trovate in uno stagno o in una lanca dove sono le rane a fare la parte del leone, è su di esse che dovrete contare, impiegando una valida imitazione con un buon antincaglio. In altri casi saranno dei gamberi da bassfishing nelle misure XXL a risolvere la situazione, fatti scivolare giù dalla sponda.

Una volta sondato per bene il sottoriva, potrete iniziare a lanciare verso gli ostacoli emersi, dove trovano riparo o ristoro piccoli anfibio o mammiferi. Potrete ricorrere a tutti gli artificiali detti 'terrestrial': topi, rane, buzzbait, walking the dog, propeller e piccole imitazioni di anatra. Personalmente uso una canna da casting da 7'6" con potenza fino a 8 oz, abbinata a un mulinello rotante, così da poter effettuare una ferrata immediata sull'eventuale mangiata, insieme a un trecciato da 50 lbs e a un finale di fluorocarbon da 1 mm per rendere invisibile il tratto finale, in modo da evitare l'effetto ombra della treccia.

I piccoli mammiferi devono essere recuperati in modo costante, alternato da pause abbastanza lunghe se si pesca a

Rana in silicone autocostituita (M&M).



Rana della Giant Bait con testa in resina e dressatura in cervo.



3D Rat della Savage Gear.



3D Suicide Duck della Savage Gear, con zampette rotanti, a mo' di propeller.

centro lago o lanca: il nuoto 'naturale' di tali esche, reso estremamente realistico grazie alle nuove tecnologie, è un fondamentale alleato e aggiungere qualcosa di nostro, derivante magari da un'osservazione diretta del comportamento dell'animale in acqua – per comprendere la velocità di nuoto e altri aspetti – non può che aumentare le possibilità di successo. La scia prodotta da un piccolo roditore non passa inosservata al predatore, che lo studia prima di attaccarlo con decisione; una canna potente sarà d'aiuto in caso di presenza di ostacoli, sia in superficie che sommersi.

Per quanto riguarda la rana, una volta innescata, sono solito lanciarla nell'immediato sottoriva se non addirittura – ove possibile – sopra la riva; poi, con un colpo deciso di canna, cerco di farla entrare in acqua con un salto, a simulare il classico 'pluff', e attendo una manciata di secondi. L'attacco può già avvenire in questa fase, segnato da una spettacolare cacciata. In caso contrario, continuo il recupero alternando un recupero regolare massimo di un metro a una pausa, vivacizzata da leggeri colpi di cimino, così che l'artificiale compia degli attrattivi cerchi sull'acqua, cercando di passare il più vicino possibile agli ostacoli in modo da simulare ulteriormente il nuoto naturale, rendendo la rana più appetitosa al luccio. In commercio esistono imitazioni di piccoli anatidi che durante la fase di recupero, grazie alle zampe montate a mo' di buzz bait, creano una vera turbolenza sulla superficie, in modo da simulare il nuoto di un piccolo di anatra; la misura che più si addice al nostro scopo è quella di 14 cm circa, come quella degli artificiali prodotti dalla Savage Gear, ottimi an-





Tamura Frog, 5,5 cm, colore Brown.



Stickbait palettato a forma di piccolo roditore, autocostruito, con livrea in pelo naturale.



Jointed minnow da musky, 16 cm, con elica nella parte posteriore.



Aquamax Popper della Strike Pro, 8 cm, con rattle interni.



che per grossi bass. È un'esca insolita ma estremamente efficace, il cui recupero va mantenuto regolare, a bassa velocità, con piccole jerkate che facciano compiere leggere sbandate laterali della testa, che farà muovere le zampe, grazie alla particolare progettazione, in maniera rotativa, creando una piccola turbolenza.

Al di là delle esche citate, dall'evidente carattere imitativo, la creatività e le proposte commerciali non hanno limiti, per cui esistono numerose 'stranezze' e imitazioni di pura fantasia, che si rifanno comunque sempre al concetto di vibrazioni sonore e di spostamento d'acqua creato dai terrestri; entrano qui in gioco vari popper, buzz bait, crazy crawler, propeller, esche dai nomi leggendari come Leviathan e Kraken che provengono da oltreoceano e sono dedicate al cugino maggiore musky, ma trovano un impiego idoneo anche qui da noi, se non ci si lascia spaventare dalle loro dimensioni XXL, che servono a produrre una quantità incredibile di vibrazioni in acqua.

Di popper esistono tantissimi modelli; ricordo qui per esempio l'ottimo Aquamax della Strike Pro. Il buzz bait, 'cugino' dello spinnerbait, si caratterizza per l'elica nella parte finale e per la forma della testa, qua-

si piatta, che lo rende stabile durante la fase di recupero, che deve avvenire in maniera veloce perché l'elica possa produrre turbolenza, che è talmente forte da poter essere udita anche da riva. È un artificiale particolarmente efficace durante le giornate ventose e nei luoghi in cui la vegetazione acquatica è cresciuta sia in superficie che nell'immediato sottomarino.

Stesso lavoro fanno il Crazy Crawler della Heddon o il Kraken della Tackle Industries, ma anziché usare l'elica si avvalgono di palette laterali: il movimento ad effetto wobbling fa sì che una volta in acqua l'artificiale imiti una sorta di 'nuotatore', come fa capire il nome. È un'esca molto divertente da usare sia per il rumore che per il simpatico nuoto, ma di un'efficacia proverbiale; la sua particolare azione di nuoto lo rende a mio giudizio una via di mezzo tra una rana e un anatide.

Il Leviathan, sempre della Tackle Industries, è un artificiale in legno dotato di una paletta nella parte anteriore e di un'elica in quella posteriore; l'ancoretta è munita di un trailer di gomma a forma di falce. Il recupero regolare è il migliore, dal sotto sponda all'intero bacino, con un occhio attento all'attività di superficie, sempre foriera di spunti per un lancio nelle vicinanze. Terminiamo con i walking the dog o pencil bait, da scegliere sempre nelle misure XXL per sfruttare il maggior spostamento d'acqua possibile durante la fase di recupero a zig zag sulla superficie, alternato da pause e ripartenze rapide per stimolare la naturale curiosità dell'esocide.



Popper della Strike Pro, 10 cm, a forma di sigaro.

Ricordate di munirvi di occhiali polarizzati, in modo da scorgere la presenza dei nostri amici vicino alla superficie. L'esplosione a galla di un luccio in agguato è un'emozione irrinunciabile, il cui ricordo sarà indelebile. E, come sempre: «esca grossa pesce grosso, se non hai coraggio vai a foraggio».

Il Kraken della Tackle Industries, 22 cm circa, con alette laterali.

